

## ANILISI D'OPERA: RECENSIONE DI UN LIBRO DEDICATO A CARLO URBINO

G. CIRILLO, *Carlo Urbino da Crema. Disegni e dipinti* ("Quaderni di Parma per l'arte", 5), Parma 2005, pp. 208, ill. 80

Giuseppe Cirillo da decenni è attento indagatore della grafica cremonese e in diversi interventi, spesso realizzati a due mani con Giovanni Godi, ha fornito importanti precisazioni e scoperte in merito. Tuttavia mai come in questo importante contributo la sua indagine su Carlo Urbino è stata tanto puntuale ed estesa, e l'orizzonte dei problemi toccati di così vasto raggio. Giunto ad occuparsi del pittore cremasco per la stretta collaborazione che questi ebbe con Bernardino Campi, in specie come rifornitore di disegni e di invenzioni grafiche, l'autore ha messo a frutto decenni di pazienti ricerche su cataloghi d'asta e vendite di collezioni private, riorganizzando ora il materiale raccolto in forma di studio monografico. Il bel volume che ne è uscito, nella serie dei Quaderni di "Parma per l'arte", che lo scrivente ha avuto il piacere di presentare al Museo di Crema, a pieno diritto può definirsi la prima monografia scritta su Carlo Urbino. Molti infatti sono stati negli ultimi anni gli studi su alcuni aspetti della sua arte o su alcune sue opere importanti, ma mai prima d'ora si era tentata una lettura diacronica di tutta la sua attività. La figura che esce da questo lavoro è sicuramente quella di un pittore moderno, raffinato e brillante, soprattutto nella grafica, che divenne uno dei principali artisti sulla scena milanese intorno alla metà del XVI secolo lavorando in tutti i principali cantieri allora aperti nella capitale lombarda, ma lasciando prove importanti anche a Pavia e in Certosa, a Pallanza, a Brescia e naturalmente a Crema dove fu attivo agli inizi della sua attività e poi di nuovo negli ultimi anni fino al 1585, anno della morte che, come ha di recente dimostrato Licia Carubelli, avvenne proprio a Crema. Il volume affronta la complessa materia in cinquanta paragrafi ognuno corrispondente a un'opera o una problematica urbiniana con ricchezza di citazioni bibliografiche, di fonti e di proposte ricostruttive per cicli perduti (ad esempio la Storia

viscontea in piazza del Duomo a Milano o quella di Renzo da Ceri nel Palazzo comunale di Crema). Una parte corposa del volume di Cirillo è dedicata alla trattatistica urbiniana, qui analizzata attraverso una serie di trattati, in parte superstiti e in parte smembrati e parzialmente ricostruibili almeno nelle linee di fondo, che rendono bene l'interesse del pittore per la codificazione della figura in scorcio e per l'approntamento di un vero e proprio prontuario di modelli sulla scia dell'antica tradizione lombarda dei *taccuina* e del nuovo interesse scientifico portato da Leonardo in Lombardia. Se le vicende del riconoscimento della sua mano nel famoso codice Huygens della Pierpont Morgan Library di New York sono note da tempo, qualche perplessità solleverà nel lettore il racconto della contrastata vicenda attribuzionistica dei disegni-modello dell'Urbino per le figure di apostoli nella cupola della quarta cappella a destra in San Marco a Milano, dove a essere indulgenti si direbbe che le proposte di Cirillo in favore del cremasco vennero ritenute forse "intempestive".

Tra le molte novità del volume, che sarebbe impossibile anche solo elencare in questa breve recensione, merita un accenno lo stendardo riprodotto a p. 56: un'opera di Carlo Urbino recentemente passata in asta da Christie's a Roma che tra i santi effigiati non rappresenta però un san Cosma, come ritiene l'autore, bensì un ben più significativo (per noi) san Pantaleone. La precisazione nulla toglie alla corretta attribuzione dello stendardo all'Urbino, ma sospinge gli storici locali a cercare il luogo di origine del prezioso manufatto e a dare un nome agli otto confratelli ritratti in ginocchio ai piedi della Vergine, certamente esponenti dell'aristocrazia cremasca.

L'unico rammarico che forse si può esprimere a proposito dell'opera, è che l'apparato illustrativo appare limitato, nonostante le ottanta riproduzioni, rispetto alle ben più numerose citazioni di fogli e disegni sparsi per biblioteche, musei e raccolte di mezzo mondo. Il limite era certo insito nelle disponibilità dell'impresa, ma forse proprio per questo non si può che auspicare ora la pubblicazione dell'intero corpus grafico urbiniano.

*a cura di Mario Marubbi*